



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 10.000  
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## I renare ll'addà spènne chi s'i stente!

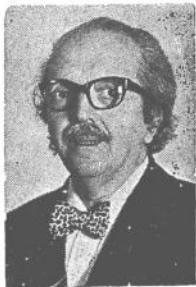
I renare l'addà spènne chi s'i stente, e non chi nun sape a do' ne vènene = i danari deve spenderli chi se li stente e non chi non sa da dove provengono: questo concetto mi è venuto prepotentemente in mente quando ho appreso delle vicissitudini della legge finanziaria che il Parlamento avrebbe dovuto varare, e della fine che ha fatto quell'altra legge che avrebbe dovuto istituire la famigerata Tasco (tassazione da parte dei Comuni) che io pur deprecavo, ma che comunque ritenevo che avesse potuto porre remora allo sperpero che Regioni, Province e Comuni fanno del pubblico danaro.

In ciò mi confortava anche la esperienza dei nostri antenati, i quali si esprimevano con il proverbio che i renare nun rürene cchitì i tre ggenerazione: chelle ca i ffù, chelle ca i mmantente, e chelle ca n' ffusce = i danari non durano più di tre generazioni: quella che li produce, quella che li conserva, e quella che li sperpera. La generazione che produce la ricchezza sa spenderla con parsimonia, perché sa gli stenti che ci vogliono per produrre ricchezza; i figli di coloro che hanno accumulato ricchezza sanno egualmente spendere con parsimonia, perché sono cresciuti negli stenti dei loro genitori, e si sono abituati ad essere parsimoniosi; i nipoti, cioè la terza generazione non sanno fare altro che dilapidare la ricchezza ad essi pervenuta senza stiente perché non sanno i sacrifici che ci sono voluti per raggranellarla.

Ormai è sotto gli occhi di tutti lo sperpero di ricchezza che fanno gli amministratori locali (Comuni, Province e Regioni — ma gli amministratori centrali manche ce scarzeiene = neppure son da meno), perché non sanno di che sudor grondi e di che sangue il danaro che essi sperperano, giacché lo ricevono direttamente dal Governo o dalla concessione di mutui; né pensano o non sanno pensare quanto il loro sperpero peserà sulle generazioni future, perché proveniente anche da debiti che lo Stato ed i Comuni contraggono e che anche le generazioni future dovranno pagare.

E' bello, e soddisfacente intraprendere grandi opere pubbliche come se navigassimo nell'oro; e bello portarsi die tro una schiera di seguaci osannanti perché ad essi elargiscono moneta sonante come fossimo i grandi di Spagna; ma ciò lo può fare soltanto chi è assolutamente di giuno di economia e di diritto, e crede che quella investitura che i re in antico si arrogavano per diritto divino venga ad essi per diritto di popolo. Questo popolo che non sa come vota né per chi vota, quando ci sono le consultazioni popolari, e vota secondo la corrente determinata dalla capacità dei galoppini elettorali.

E' bello, e soddisfacente in



cassare ogni mese danaro che proviene dal ricoprire carichi pubblici o politiche o sindacali che ti fanno fare il signore senza preoccuparti affatto di quanto dovrebbe costare il meritarlo e senza curarsi della pubblica finanza che poco a poco andrà al fallimento. E' come se si applicasse quell'altra frase napoletana che dice: *Muglieria mia, tu nne scippie i quattro, e ie nne scippie i chiuòve = moglie mia, tu ne togli i quadri ed io ne estirpo i chiodi!* Che significa? La frase vuole indicare una coppia coniugale che porta alla rovina una famiglia: la moglie sperperando danaro come se si trattasse di togliere gli addobbi delle pareti di una casa, ed il marito facesse il resto, estraendo dalle pareti anche i chiodi che sorreggevano quadri e tendaggi.

E che dire del danaro che tanto al centro che alla periferia viene sottratto alle pubbliche casse con i più impensabili sistemi, perché si è perduto il senso della coscienza di italiani e di cittadini, ed ognuno pensa a tirare a campane, ed a dire: *Va bbone 'a tela mia; s'arrange chi tesse = va bene la mia tela, si arrangi chi tesse!*

E che dire del danaro che si sperpera per queste benedette USL che per chi siano state create unicamente per consentire ai medici di tenere case in città, ville in montagna ed a mare, ed imbarcazioni ed automobili lussuose da diporto, ed ogni altro ben di Dio, ed ai tanti profittatori nullatenenti o passatissimi per tali, di buttare nell'immundizia sacchi di medicinali senza neppure pagare il tictchet, mentre noi miseri fessi che esercitiamo qualche miseria arte o qualche miseria professione siamo tartassati oltre che dalle tasse abituali anche dalla tassa sulla salute, e quando ne abbiamo bisogno per malattia dobbiamo pagare il tictchet sulla visita medica e sulle medicine?

E che dire del fatto che, come ci è stato riferito, in Campania i riconosciuti come aventi diritto all'esenzione dal tictchet sono il 7 per cento della popolazione, mentre le medicine che si distribuiscono in esenzione dal tictchet sono oltre il 45 per cento di quelle che ufficialmente si consumano, quando dovrebbero essere egualmente del 7 primario.

per cento? E' evidente che c'è gente che riesce prelevare medicine servendosi di coloro che da falsi nullatenenti non sono soggetti al tictchet, ed è presumibile che ci siano delle ricette truccate.

E che dire ancora del fatto che la USL di Cava non rimborsa ancora, pur essendo il danaro disponibile, il costo delle medicine che tanti disgraziati furono costretti a pagare nel 1981? E' dei farmacisti che han dovuto proclamare novellamente lo sciopero perché non vengono pagati dalla Regione, ed i poveri disgraziati di ammalati debbono novellamente anticipare i soldi delle medicine se non vogliono morire; con la prospettiva poi di fare la stessa fine di quelli del 1981?

C'è solo da dire che bisogna cambiare! Noi non vogliamo con ciò intendere che bisogna cambiare sistema politico, perché, purtroppo ci battemmo anche noi a suo tempo per la istituzione della Repubblica; ma bisogna cambiare il modo di amministrare e bisogna mandare ai posti di dirigenza coloro che ne abbiano i requisiti e ne siano capaci, e non coloro che vengono designati dai partiti perché ricevano soltanto lo stipendio ed applichino la loro attività giornaliera alla politica ed alla attività organizzativa dei partiti, quasi che la pubblica carica sia un modo per far dare dallo Stato uno stipendio a coloro che debbono lavorare per i partiti.

L'amico Adolfo Lambiase ogni tanto mi ricorda che quando io ero candidato alle elezioni comunali nella lista te'.

del PSI i manifesti di propaganda tanto personali che per il Partito, uscivano la notte io e lui ad affiggerli sui muri, perché quella era passione, e nessuno ci dava niente per pagare gli attacchini, e sapeva che la politica non dava pane, così come non lo dava l'indimenticabile On.le Enrico De Marinis, il quale, a cavallo tra il vecchio e l'attuale secolo, non avendo soldi da poter dare a chi gli chiedeva l'elemosina, dava i suoi occhiali, e poi il beneficato li portava a vendere dall'orefice d. Eduardo Di Mauro, e d. Eduardo li acquistava e li riportava all'On.le De Marinis, senza volerne il rimborso, ma supplicando: *"Don Enri, per favore, nun date chiu' sta lente vosta = Don Enrico, per favore, non donate più questa vostra lente!"*

Auguriamoci, allora, che ritornino i tempi del buon don Enrico De Marinis, ma soltanto nella coscienza dei cittadini, e non puranche nella miseria di allora!

Domenico Apicella

### MUTUI PER LA CASA

Apprendiamo che il Comitato di Gestione della Cassa di Risparmio Salernitana ha deliberato la riduzione al 14% del tasso sui mutui per la 1<sup>a</sup> casa di abitazione.

Tale importante decisione conferma la costante politica dell'Istituto volta ad agevolare l'acquisizione di un bene

## Intervista con il Sindaco di SCHWERTE

Schwerite 14 agosto 1986.  
Alle ore 10 entriamo nel municipio di Schwerite, dove ad attenderci, nella Sala Consiliare, c'è proprio il Sindaco che ci viene incontro per salutarci. Tutt'intorno ci sono giornalisti e fotografi che ci domandano qualche cosa di Cava.

Poi ci dicono che agli ospiti cavesi nella Città di Schwerite sono sempre riservata un'accoglienza cordiale e calorosa. Comunque ciò che ci ha colpiti particolarmente è stata la disponibilità estrema del Sindaco Steinem nel concederci un'intervista sui problemi e le aspettative future del nostro gemellaggio naturalmente avvalendoci della traduzione del Prof. Gennaro Camardella. Per prima domanda abbiamo scelto una che interessa particolarmente la popolazione cavaese e se c'è:

*Come e perché è nata l'idea del gemellaggio?*

"L'idea del gemellaggio è nata — ci risponde il Sindaco Steinem — quando i rappresentanti dei due comuni s'incontrarono a Madrid nel corso di una conferenza internazionale, durante la quale si parlò anche di aiuti economici per la città di Cava in relazione ai danni subiti a causa del terremoto.

Successivamente si sono avuti contatti fra le città che stessi abitanti del luogo; e hanno portato alla nascita di questo ulteriore passo avanti.

Il 1<sup>o</sup> gemellaggio con la città italiana.

*Come riesce la città di Schwerite ad organizzare tanti gemellaggi con paesi europei?*

"Il primo gemellaggio si è avuto nel 1961 con Bethune (Francia), il secondo con Hastings (Inghilterra) l'ultimo in ordine di tempo con Cava; adesso vogliamo cercare di eliminare le barriere che ci dividono dai popoli dell'Est germane e dell'Europa unita".

Per concludere abbiamo chiesto al sindaco quali sono le prospettive future del nostro gemellaggio.

"Io spero che il gemellaggio venga intensificato ancora di più e che venga creato un Comitato per evitare ogni lentezza burocratica; e spero inoltre che possano essere stanziati dei fondi per incrementare le attività nel campo della cultura e dello sport per unire ulteriormente le 2 città sotto questi importantissimi settori".

Al termine della nostra intervista il Sindaco ci dice che deve far visita ad un istituto di anziani, promettendo però che tornerà al più presto nella nostra città.

giata sia stata fatta a spese personali dei giganti, perché per lo meno le spese di viaggio le ha sborsate il Comune, ed il Comune ha dovuto pagare anche in parte le spese per ospitare di ricambio quelli di Pittsfield che son venuti da noi. Questo secondo gemellaggio, poi, non ci è piaciuto perché realizzato con una città nella quale non riesde alcun cavaese, quando i cavesi di America son tanti, e tanti son quelli che seguono mese per mese la vita di qui attraverso il Castello. Non ci è piaciuto perché nel gemellaggio, come nelle amicizie, le troppe amicizie finiscono per non legare. Non ci è piaciuto perché non abbiamo visto quali possano essere stati i motivi tradizionali, culturali, artistici ed economici o quel che si voglia per giustificare una tale iniziativa.

E' l'esperienza di un Sindaco che da 21 anni ricopre questa carica, che mi fa essere sicuro di ciò".

Cosa ha portato di nuovo a Schwerite a gemellarsi con una città italiana?

"Ha rappresentato innanzitutto un modo di vincere dei pregiudizi che si erano creati nei confronti degli Italiani; inoltre ha permesso a noi tedeschi di visitare le splendide zone intorno Cava, non come semplici turisti, ma partecipando in prima persona alla vita di tutti giorni, apprendendo così usi e costumi dagli italiani, e soprattutto dalla cultura cavaese.

Successivamente si sono avuti contatti fra le città che stessi abitanti del luogo; e hanno portato alla nascita di questo ulteriore passo avanti.

Il 1<sup>o</sup> gemellaggio con la città italiana.

Per concludere abbiamo chiesto al sindaco quali sono le prospettive future del nostro gemellaggio.

"Io spero che il gemellaggio venga intensificato ancora di più e che venga creato un Comitato per evitare ogni lentezza burocratica; e spero inoltre che possano essere stanziati dei fondi per incrementare le attività nel campo della cultura e dello sport per unire ulteriormente le 2 città sotto questi importantissimi settori".

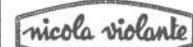
E qui, sempre per ragione dello spazio tiranno, ci asteniamo dal fare il lungo elenco delle personalità trascritte: perfino i giornalisti cavaesi non sono stati invitati a tal convivere, e così i giornalisti di Pittsfield, che certamente saranno venuti con gli ospiti, non sanno che qui a Cava si stampano ben tre periodici di vita cittadina e ci sono corrispondenti dei migliori quotidiani d'Italia. I preposti della nostra città li han tenuti presenti, si, i giornalisti locali quando hanno inviato ad essi i comunicati sulle varie fasi del ricevimento degli ospiti, quasi che il dovere di cronaca fosse un dovere di esaltazione delle gesta di chi ci amministra!

Comunque, ai cittadini di Pittsfield vanno, con il nostro rammarico di non averli potuto conoscere ed ossequiare, i nostri omaggi e le espressioni del nostro orgoglio di saperci loro gemelli.

## Noi non abbiamo reso omaggio a quelli di PITTSFIELD

Nella seconda decade di settembre alcuni rappresentanti e per la faciloneria con cui di Pittsfield, città degli Stati Uniti d'America, sono stati ospiti di Cava per restituire la visita di gemellaggio fatta ad essi dai nostri nella scorsa Agosto. Noi non abbiamo reso omaggio agli ospiti, e ce ne dispiace per essi, e ne rimaniamo mortificati: non abbiamo reso ad essi omaggio, perché questo nostro secondo gemellaggio non ci è sembrato meritevole dell'entusiasmo, non per quelli di Pittsfield che meritano tutta la nostra considerazione ed ammirazione, ma per il modo co-

dal 1887



tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

### 3. Monopattinaggio a Cava

La terza edizione della "8 ore di monopattino" di Cava de' Tirreni, svoltasi lo scorso agosto ha visto 13 squadre, quattro provenienti da Cava, quattro da Cervinna e cinque da Aosta.

La vittoria, per la sezione maschile, è stata decisamente delle cavesei. Primi classificati sono stati gli atleti della "Sbandieratori Città de la Cava" che hanno compiuto 280 giri, due in più rispetto allo scorso anno, durante le otto ore di gara. Seconda classificata la Casa della Gomma e dello Sport, distanziata di un solo giro.

La Fascolo Sport di Aosta, vincitrice della prima edizione del campionato nazionale di monopattino, la Grivola Yeti Granbècca di Cervinna, vincitrice lo scorso anno alla "8 ore" di Cava, hanno dovuto accontentarsi rispettivamente del terzo e quarto posto.

Per la sezione femminile, formata da quattro squadre, Comune di Cava de' Tirreni, con il patrocinio del Ministero del Turismo dello Sport e dello Spettacolo, della Regione Aosta, ha compiuto 224 giri ne Campania e dell'Ente Prodotto è la squadra femminile vinciale per il Turismo di Salerno.

### Omaggio musicale a Pittsfield

Nella sala della biblioteca comunale, la Fidapa, su sollecitazione del Sindaco Eugenio Abbro, ha dato per gli americani di Pittsfield, qui venuti per il gemellaggio fra la loro città e Cava, un concerto di musica e di lirica molto apprezzato dagli ospiti.

La serata è stata aperta dalla bella voce della nostra concittadina Margherita De Angelis, soprano, che, accompagnata dal bravo pianista Felice Cicalese, si è cimentata con tre arie dalle difficoltà diverse, oltre che con alcune famose canzoni napoletane, spaziando dai toni lirici dell'aria "Mi chiamo Mimi" della Bohème pucciniana a quelli più intensamente drammatici di "Pace, pace, mio Dio" da "La forza del destino" di Verdi, per concludere nell'atmosfera più vivace e virtuosistica di "Mercè, dilette amiche" dai

Rosanna Di Giuseppe

"Vespi Siciliani".

Successivamente Anna Chiara D'Ascoli ha trascinato l'uditore in tutt'altro clima culturale, eseguendo con abilità tecnica e sensibilità musicale suggestive pagine pianistiche di Liszt e Debussy, per lasciare l'ultima parola ancora al canto, questa volta eseguito dal coro di voci bianche dei Pueri Cantores di Radio Beania diretta da Marika Rizzo con la collaborazione pianistica di G. Gambardella. Il coro ha interpretato con gusto brani sia classici che popolari, esprimendo appieno lo spirito gioioso di questa singolare serata musicale che ha voluto salutare con il calore e lo slancio propri del linguaggio musicale i nostri amici di quel paese lontano, tra l'emozione di un pubblico entusiasta.

### Sarà soppressa la Direzione didattica di Passiano?

Tempo di scuola, tempo di disagi. La frase, ricorrente per lo più negli ultimi anni, è sempre di attualità, e Passiano, attiva e popolata frazione cavese, è pronta a confermarlo.

Essa è, infatti, al centro di una tormentata e, presumibilmente, difficile questione, i cui risvolti sono attesi con particolare ansia. E' stata proposta nei giorni scorsi la richiesta di soppressione dell'attuale secondo Circolo Didattico Elementare (quello appunto che fa capo a Passiano) con la conseguente riduzione da 5 a 4 Circoli per l'intera città.

Secondo quanto ci è stato riferito, Passiano verrebbe inclusa, secondo il volere di S. Martino che, pare, con Passiano verrebbe inserita nel Circolo di S. Lucia. Ai sensi di legge, una normativa sostiene che ogni Circolo deve avere un minimo di 40 insegnanti (Passiano ne ha 41) ed essendo questi a Cava 214, si è in piena media per mantenere 5 Circoli.

Situazione difficile, quindi. Il destino scolastico di Passiano e S. Martino, è in attesa di giustizia.

Per questa situazione la frazione è in preda ad un allarmismo non certo superficiale.

Nel centro delle strade frazio-

### La fine di Via Porto a Salerno

Dove termina l'asfalto di via Porto a Salerno, inizia una stradina col polverosa pietra d'estate da coloro che vanno a prendere i bagni alla spiaggia libera, adiacente a "LA BAIA".

Il tratto è brevissimo: forse meno di cinquecento metri. Ma è sufficiente per darci la sensazione di penetrare in un'altra dimensione. Nel mondo dimenticato, dove tutto è ferme e i ricordi affiorano di tanto in tanto.

La prima macabra figura che sembra dia il benvenuto, un triste benvenuto a chi oltrepassa il limite dell'asfalto, è il pino marittimo, ormai secco a causa dell'incursia della gente, mentre una volta era caratteristico dell'ultimo stabilimento balneare.

Ci si chiede, invano purtroppo, perché non venga sostituito con uno verde e giovane, circondato da una bella nuvola di verde, come quella che si vedevano in un tempo ormai molto lontano: trent'anni fa...

Poi vengono i piloni della strada camionabile, che si stendono imponenti verso il cielo, come giganti. Quella strada avrebbe già dovuto essere chiusa al traffico da diversi anni, ed invece sta ancora lì, placida e tranquilla. Sembra il residuo archeologico d'un tempo remoto... oppure la famosa incompiuta di Beto ven...

Ad un certo punto, anche d'estate quando non piove, la strada si presenta in alcuni tratti piena di pozzanghere. Molti ci passano dentro indifferenti, cercando di non sporcarci e basta. Qualcuno però trova un senso di nostalgia. I vecchi salernitani infatti, sanno che quella è l'acqua del fico, la famosa sorgente che scaturiva da una roccia, a pochi metri dal mare, su una spiaggia accessibile solo in barca.

Per secoli quella sorgente fu un punto d'incontro d'obbligo per noi della zona. Tutti la amavano come una persona di famiglia.

Dopo l'alluvione sembrava scomparsa per sempre. E molti la rimpinguevano. Ora che è ritornata, chissà come alla ribalta, nessuno la cura. Eppure sarebbe tanto facile, costruirci una fontanella con una lapide.

E costerebbe anche poco...

Poi c'è la spiaggia libera e lo stabilimento balneare della "Baia", dove l'acqua è ancora azzurra e limpida, come quella di tanti anni fa, quando il porto nuovo (che poi non si è neppure rivelato tanto utile) non esisteva ancora. Un'acqua in cui tutti i salernitani amavano bagnarsi: si tratta quindi d'una spiaggia che andrebbe trattata con un certo riguardo, cosa che non avviene...

Il termine di via Porto potrebbe diventare un luogo bello e simpatico, ove il passato si fonderebbe armoniosamente col futuro, dove accanto ai camion ed al porto, ci sarebbe ancora dell'acqua limpida e qualche ricordo d'un passato ancor vivo, e ancora in grado di destare nostalgia. E ci vorrebbe anche poco. Ma purtroppo quel poco non si fa, e via Porto, nel suo ultimo tratto, resta un mondo dimenticato, dove anche il tempo si è fermato...

Un po' come molte cose italiane, del resto...

Valerio Fasano

### Da posizione di forza

A quarant'anni della politica di richiamarsi a quella rivoluzione socio-culturale del '68 della quale i più vecchi testimoni del partigianesimo, non avvertirono grande senso. Erano in gara allora l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti per arrivare primi sulla Luna; e i Russi, precursori, di "Il Microfono di Dio" degli anni prima del dopoguerra, pareva dovessero vincerla.

Pertanto un conseguente fermento a sinistra in Europa si manifestava, postumamente definito « Il '68 ».

Ma il 21 luglio 1969 — poco importa se col concorso di un scienziato tedesco — l'America mostrò nei teleschermi il suo perfetto sbarco sul Satellit.

La prima macabra figura che sembra dia il benvenuto, un triste benvenuto a chi oltrepassa il limite dell'asfalto, è il pino marittimo, ormai secco a causa dell'incursia della gente, mentre una volta era caratteristico dell'ultimo stabilimento balneare.

Ci si chiede, invano purtroppo, perché non venga sostituito con uno verde e giovane, circondato da una bella nuvola di verde, come quella che si vedevano in un tempo ormai molto lontano: trent'anni fa...

Poi vengono i piloni della strada camionabile, che si stendono imponenti verso il cielo, come giganti. Quella strada avrebbe già dovuto essere chiusa al traffico da diversi anni, ed invece sta ancora lì, placida e tranquilla. Sembra il residuo archeologico d'un tempo remoto... oppure la famosa incompiuta di Beto ven...

Ad un certo punto, anche d'estate quando non piove, la strada si presenta in alcuni tratti piena di pozanghere. Molti ci passano dentro indifferenti, cercando di non sporcarci e basta. Qualcuno però trova un senso di nostalgia. I vecchi salernitani infatti, sanno che quella è l'acqua del fico, la famosa sorgente che scaturiva da una roccia, a pochi metri dal mare, su una spiaggia accessibile solo in barca.

Per secoli quella sorgente fu un punto d'incontro d'obbligo per noi della zona. Tutti la amavano come una persona di famiglia.

Dopo l'alluvione sembrava scomparsa per sempre. E molti la rimpinguevano. Ora che è ritornata, chissà come alla ribalta, nessuno la cura. Eppure sarebbe tanto facile, costruirci una fontanella con una lapide.

E costerebbe anche poco...

Poi c'è la spiaggia libera e lo stabilimento balneare della "Baia", dove l'acqua è ancora azzurra e limpida, come quella di tanti anni fa, quando il porto nuovo (che poi non si è neppure rivelato tanto utile) non esisteva ancora. Un'acqua in cui tutti i salernitani amavano bagnarsi: si tratta quindi d'una spiaggia che andrebbe trattata con un certo riguardo, cosa che non avviene...

Il termine di via Porto potrebbe diventare un luogo bello e simpatico, ove il passato si fonderebbe armoniosamente col futuro, dove accanto ai camion ed al porto, ci sarebbe ancora dell'acqua limpida e qualche ricordo d'un passato ancor vivo, e ancora in grado di destare nostalgia. E ci vorrebbe anche poco. Ma purtroppo quel poco non si fa, e via Porto, nel suo ultimo tratto, resta un mondo dimenticato, dove anche il tempo si è fermato...

Un po' come molte cose italiane, del resto...

Camillo Mazzella

### NOTE MARGINALI

L'oggettività non appaga, il personale e politico la stampa, nonostante il Meeting, è strumento di potere. Ma anche di contropotere. La stampa Cattolica non è solo stampa cattolica; così la stampa comunista; così le edizioni Progress. Invece di disperdere energie perché il Formignoni non contribuisce al mantenimento di Radio Radiale, perché non elargisce? L'oggettività, l'obiettività dei mass media è garantita solo dalla pluralità delle voci e dal rispetto di leggi che favoriscono un contributo puntuale alle testate.

D'altra parte non bisogna dimenticare la miriade di pubblicazioni periodiche e l'"Immacolato" Sabato, quando si pretende un'informazione onesta e sincera.

Egregio Sindaco f. f. La invito, in possibili manifesti futuri, ad omettere il mio nome. Lei non mi rappresenta, in alcun modo, se non per ragioni strettamente amministrative e burocratiche. Grazie!

I Comandanti della Nato considerano tuttavia che "sfottendo" i Signori del Cremlino si sviliscono le loro debolezze, se eliminano speranze di possibili, nascosti aiuti a rivoltosi. Tu, Gorbaciov, puoi ancora estendere le tue "moratorie", non morirai per lo "scudo spaziale". La nostra forza e a te la minaccia, si basano sul concorso atteso dei nostri Paesi alleati, dove ci siamo piazzati con portarei e canoni.

(Roma) **Ercole Colajanni**

### PREMIO GIORNALISTICO SULLA NAUTICA

La Camera di Commercio di Salerno ha proposto un premio giornalistico sulle attività della nautica e del turismo nautico, consistente in Lire 2.000.000 al 1° classificato, L. 1.500.000 al 2° classificato, L. 1.000.000 al 3° classificato.

Possono partecipare giornalisti e pubblicisti che abbiano pubblicato su giornali o periodici, o diffuso per radio e televisione, propri articoli sull'argomento entro il 31 del corrente ottobre. I lavori dovranno pervenire alla Camera di Commercio entro il successivo 20 novembre.

Francesco Angrisani

### SCIOPERO ALLO SCIENTIFICO

Gli studenti del nostro Liceo Scientifico stanno in protesta per la umiliante e precaria situazione in cui versa il loro Istituto, allegato nel vecchio e fatiscente edificio della Agenzia dei Tabacchi, mentre non si trova la strada di ultimare i lavori della costruzione dell'attiguo nuovo palazzo progettato appositamente per l'Istituto. Anche gli altri studenti ne hanno approfittato per marinare la scuola. Qualcuno ci ha detto che sarebbero giacimenti presso la Regione settecento milioni di lire per tale completamento. Se così fosse, vorrebbero il nostro Sindaco e l'Assessore alla P.I. andare alla Provincia dalla quale dipendono i lavori e sollecitarli?

La prova scritta di esame di idoneità per l'iscrizione all'Albo Nazionale Agenti di Assicurazione — seconda sessione 1986 — avrà luogo in Roma, Palazzo degli Esami, Via Girolamo Induno, n. 4, il giorno 7 novembre 1986.

Gli interessati per ogni informazione, possono rivolgersi alla Segreteria della Commissione Provinciale Albo Agenti di Assicurazione presso la Camera di Commercio di Salerno.

### Dott. Giovanni Malinconico

Specialista in Ostetricia e Ginecologia  
Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio  
Specialista in Oncologia e Senologia  
84014 NOCERA INFERIORE (Salerno)  
Via Fucilari, 28 - Tel. (081) 92.26.89  
84013 CAVA DEL TIRRENI (Salerno)  
Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno  
TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA  
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero  
RICEVE PER APPUNTAMENTO

### Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTOClinica Oculistica  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Piazza Vittorio Emanuele III, 7  
CAVA DEL TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8.30-13.45

# La festa dei defunti a Napoli

A Napoli una vecchia tradizione vuole che nella ricorrenza dei defunti si porti in dono del torrone alla donna amata.

In passato il dono del torrone costituiva una manifestazione di cordoglio ripetuta nel tempo dal fidanzato della figlia del defunto, che già al momento del trapasso del suocero aveva assunto il ruolo determinante di *trave di casa* con il rito del *conzubile* (consolo).

Nella seconda metà del secolo scorso, però l'usanza perse i tratti caratteristici iniziali, per diventare uno dei tanti momenti che contrappuntavano il fidanzamento, e voleva proprio significare: *portà 'e muorte a 'a 'nnamurata* (portare i morti all'innamorata).

Negli anni sessanta, infine l'industria dolciaria ha ripreso questa consuetudine, sviluppandola a fini consumistici, insieme a tante altre feste inventate di sana pianta o trasferite dalla tradizione di qualche contrada italiana a tutto il territorio nazionale.

Nei giorni di novembre è estremamente diffusa la tradizione di acquistare *legnante e mele granate*, pur se è smarrito del tutto il ricordo dell'origine del rito.

Le *legnante* (mele degli dei) sono dei piccoli kaki (Diospyros caki), i loti dell'Edenlandia, il parco giochi annesso alla mostra d'Oltremare.

All'interno delle cappelle si accendono molte lampade (i cacciatori sono spariti quasi del tutto) e si recano più fiori del solito per sottolineare la solennità della festa. Ma la soleggiata appare sottolineata in maniera ancor più efficace dall'impegno profuso per la minuziosa del giorno di festa.

Fin qui aspetti probabilmente comuni a quelli di altre contrade italiane. L'originalità delle manifestazioni rituali nel culto dei defunti a Napoli è da rinvenire piuttosto nel rapporto che il napoletano intrattiene quotidianamente con i morti.

In tutti i vicoletti della città è possibile vedere edicole votive dedicate alle "anime del purgatorio", non di rado al di sotto di un'edicola più grande dedicata ad una Madonna nera.

La Madonna nera è la trasposizione in chiave cattolica dell'antica espressione di dolore e di lutto di una divinità femminile per la morte della natura. Le origini possono farsi risalire al senso di morte espresso dalle donne greche che si lamentavano, ripetendo la lamentazione di Demetra per la figlia.

Ben più recenti, invece le origini del culto delle "anime del purgatorio".

L'ipotesi dell'esistenza del purgatorio, formulata tra il 1150 e il 1250, ricalcava in qualche modo lo schema della società civile di allora: signori da una parte, plebei dall'altra e, al centro, un centro medio emergente. Sul piano spirituale il purgatorio significava il definitivo superamento del *Gheol* ebraico (la terza fossa comune) e il superamento dell'antinomica distinzione pagana fra Ade e Campi Elysi. Rappresentando l'esistenza di uno stadio in aspetto esterno perdendo la termidio, lasciava quindi connotazione magica di un aperto uno spiraglio per la salvezza dell'anima anche al tempo.

L'uso di consumare *legnante e mele granate* nella ricorrenza dei defunti, allora, farebbe parte di antichi atti magici volti a scongiurare l'escorciare la morte. Atti che ci sono stati tramandati nell'aspetto esterno perdendo la connazione magica di un aperto uno spiraglio per la salvezza dell'anima anche al tempo.

Accanto a queste tradizioni peccatori impenitenti, soprattutto si rivolgono ai vivi ce ne sono altre che in apparenza sono rivolte esclusivamente ai defunti e si sviluppano per l'intero arco dell'anno.

In realtà anche queste tradizioni sono rivolte alla soluzione di propri problemi esistenziali.

Hanno inizio col funerale di uno dei membri della famiglia e continuano con una serie di visite settimanali dei parenti, che non avrà fine se non con la morte di questi. Ma allora cominceranno le visite dei loro discendenti.

Per il napoletano la morte non è una fine, una conclusione, ma una continuazione del passaggio da una vita all'altra. Pertanto non interrompe mai il contatto con il defunto: recandosi sul luogo che ne custodisce le spoglie si sente più in comunione e può chiedere consiglio su qualche decisione importante.

Il giorno dei defunti è una giornata particolare, un giorno di festa che conserva in piccolo i contenuti delle feste funebri del Rinascimento pur manifestandosi secondo i canoni impressi al costume dalla società moderna.

Gran concorso di pubblico nei cimiteri: una passeggiata familiare che sembra piuttosto ricordare una affollatissima domenica di primavera ad Edenlandia, il parco giochi annesso alla mostra d'Oltremare.

All'interno delle cappelle si accendono molte lampade (i cacciatori sono spariti quasi del tutto) e si recano più fiori del solito per sottolineare la solennità della festa. Ma la soleggiata appare sottolineata in maniera ancor più efficace dall'impegno profuso per la minuziosa del giorno di festa.

Fin qui aspetti probabilmente comuni a quelli di altre contrade italiane. L'originalità delle manifestazioni rituali nel culto dei defunti a Napoli è da rinvenire piuttosto nel rapporto che il napoletano intrattiene quotidianamente con i morti.

In tutti i vicoletti della città è possibile vedere edicole votive dedicate alle "anime del purgatorio", non di rado al di sotto di un'edicola più grande dedicata ad una Madonna nera.

La Madonna nera è la trasposizione in chiave cattolica dell'antica espressione di dolore e di lutto di una divinità femminile per la morte della natura. Le origini possono farsi risalire al senso di morte espresso dalle donne greche che si lamentavano, ripetendo la lamentazione di Demetra per la figlia.

Ben più recenti, invece le origini del culto delle "anime del purgatorio".

L'ipotesi dell'esistenza del purgatorio, formulata tra il 1150 e il 1250, ricalcava in qualche modo lo schema della società civile di allora: signori da una parte, plebei dall'altra e, al centro, un centro medio emergente. Sull'aspetto spirituale il purgatorio significava il definitivo superamento del *Gheol* ebraico (la terza fossa comune) e il superamento dell'antinomica distinzione pagana fra Ade e Campi Elysi. Rappresentando l'esistenza di uno stadio in aspetto esterno perdendo la termidio, lasciava quindi connotazione magica di un aperto uno spiraglio per la salvezza dell'anima anche al tempo.

Accanto a queste tradizioni peccatori impenitenti, soprattutto si rivolgono ai vivi ce ne sono altre che in apparenza sono rivolte esclusivamente ai defunti e si sviluppano per l'intero arco dell'anno.

sero intercesso con le proprie preghiere.

La Chiesa di Napoli dell'età medievale riuscì a convincere il popolo dell'esistenza di un fuoco fisico purificatore. Ma i napoletani, designati al ruolo di mediatori, a lungo andare finirono per invertire le parti, attribuendo ai trapassati anonimi un ruolo di mediazione per la soluzione dei problemi del proprio vivere quotidiano. Con maggiore luce si rivolgevano, si rivolgevano, alle anime pezzente, perché più vicine alle sue esperienze terrene e per questo più comprensive e più disponibili ad intercedere.

Macabre erano le forme di culto praticate fino a pochi anni fa negli ossari, dove avveniva un vero e proprio diaologo con un teschio o con uno scheletro ricostruito prelevando ossa dalle diverse cataste di cui erano colmi gli ipogei. Ai teschi o agli scheletri così ricostruiti si attribuiva perfino una storia che sovente rispondeva ad esigenze materiali, e si chiedevano favori che talvolta suonavano irriverenti, se non proprio sardonici.

Inquietanti, infine, anche per l'alone di mistero che vi incombeva, erano le lunghe sedute in preghiera intorno alla statua del Cristo morto nella Cappella Sansevero. Ancora agli inizi di questo secolo, sul velo di marmo della statua, se ne formò uno nuovo, altrettanto trasparente, di cera colata dai tanti lumini che vi ponevano i fedeli.

Le cripte oggi sono interdette e la statua del Sammaritano è stata riportata al primo splendore.

Restano immutate tutte le altre manifestazioni che trovano a luoghi deputati il cimitero e la strada.

Il cimitero, conservando le spoglie del defunto, è il luogo reale in cui si è intimamente legati all'aldilà e dove l'animosità appare sottolineata in maniera ancor più efficace che nei cimiteri di primavera. Il cimitero, conservando le spoglie del defunto, è il luogo reale in cui si è intimamente legati all'aldilà e dove l'animosità appare sottolineata in maniera ancor più efficace che nei cimiteri di primavera.

Le feste funebri, come il giorno dei defunti, sono state riportate al primo splendore.

Restano immutate tutte le altre manifestazioni che trovano a luoghi deputati il cimitero e la strada.

Il cimitero, conservando le spoglie del defunto, è il luogo reale in cui si è intimamente legati all'aldilà e dove l'animosità appare sottolineata in maniera ancor più efficace che nei cimiteri di primavera.

Le feste funebri, come il giorno dei defunti, sono state riportate al primo splendore.

Restano immutate tutte le altre manifestazioni che trovano a luoghi deputati il cimitero e la strada.

Le feste funebri, come il giorno dei defunti, sono state riportate al primo splendore.

Al cimitero del paese ho visitato tombe gremiti di piccole lapidi con fotografie di noti volti, ma non ho portato fiori né sterili parole né inutili preghiere se non il cuore gonfio di ricordi. Dal grembo della terra ho sentito alitare fremiti di santi sussurri d'eroi. Così ho capito che i morti non vogliono evadere dal cerchio della noia se nell'etere sacro profumato d'incenso e di aromi l'amore non conosce soste né confine.

Orazio Tanelli

## PREMI E CONCORSI

a cura di GRAZIA DI STEFANO

I vincitori del Premio Tri. Borsari, Teresa De Vos, Errachia 1986 della Accademia Iblea (Via Aspromonte, 57 - Ragusa) sono stati: 1) per la poesia in lingua siciliana Titia Abbadesa; 2) Benedetto Santonocito; 3) Gaetano Pezzella, Giuseppe Caletta; 4) Piero Bologna, Nunzio Petraglia, Rosario Scandurra, Emanuele Failla; premio accademico a Vincenzo Ancona; per il sonetto alla siciliana: 1) Pasqualino Santonocito; 2) Nino Savo, Salvatore Orto, 4) Nunzio Petraglia, Giuseppe D'Avoa, Giacomo Nicosia, Alfio Tomasello, G. B. Amaral. Per il Premio "Menestrello" i vincitori sono stati nell'ordine: Pietro Vara, Keratza Vissulheva, Calogero Piretto, Benvenuto Pierluigi, Silvia Lanza Martelli, Ettore Mattiuzzi, Maria Tommasello, Erasmo Hugo Stivano, Ernesto la Torre, Maria Criscuolo; per l'Esterio: 2) folclore, ambiente e paesaggio di S. Marino e dei suoi Castelli per il relativo concorso.

Areopago, scade il 10 novembre p.v.

Il termine per l'invio di un libro edito di saggistica o di narrativa, o di teatro, o di poesia in lingua, o di poesia in vernacolo, al Centro Internazionale di Ricerche (Piazza Anco Marzio 13, Lido di Roma 00122, per concorrere alla 8a Edizione del Premio Areopago, scade il 10 novembre p.v.

Il termine per inviare all'Ufficio di Stato per il Turismo della Repubblica di S. Marino le fotografie in diaconvoca per il concorso a Vico Arte (50050 Vico d'Elsa = Fi) e sarà itinerante perché successivamente si trasferirà in varie città italiane ed estere. Un apposito catalogo, è in vendita a L. 20.000 e potrà essere richiesto a Vivo Arte.

PREMI e CONCORSI  
Il 19. Silarus è per: narrativa (racconti e novelle) poesia e saggistica (saggi su personaggi, opere o aspetti originali della letteratura contemporanea).

I lavori dovranno essere inediti. I racconti non devono superare le sei cartelle dattiloscritte ed i saggi, otto. Le poesie devono avere una lunghezza massima di trenta versi. Si concorre con un solo elaborato per ogni categoria. I lavori in quattro copie firmate devono pervenire alla Segreteria del Premio Silarus - Casella Postale 50 - 84091 Battipaglia (SA), entro il 30 gennaio 1987.

Il 28 Settembre u.s. la prima Biennale Internazionale di Grafica intitolata a Tono Zanuccaro, grande artista, scomparso nel 1985 e che di Vico Arte fu ospite ed amico. La Mostra è stata organizzata da Vico Arte (50050 Vico d'Elsa = Fi) e sarà itinerante perché successivamente si trasferirà in varie città italiane ed estere. Un apposito catalogo, è in vendita a L. 20.000 e potrà essere richiesto a Vivo Arte.

Antonio Desiderio, detto "Pupainello" ha pubblicato per i tipi della Guarino e Trezza di Cava un esplosivo volume dal titolo "Diario di un presidente povero" nel quale racconta i suoi 40 anni di vita vissuta fra guai e soddisfazioni nella organizzazione calcistica dei dilettanti delle "Speranze Cavesi".

Ci piace qui riportare una lirica contenuta nel testo, perché la riteniamo molto delicata ed espressiva.

Per richieste di copie rivolgersi all'autore o al quale esprimiamo i nostri complimenti.

### IL PARADISO DELLA MAMMA

*Solo per la mamma c'è il vero paradiso!*  
*Ora tu mamma non dovrà pagare l'affitto della tua miseria*

(cassetta).

*Né l'acqua, luce o spazzatura ai governanti*  
*Né olio, pane e pasta alla bottega e canthiali al commerciante.*

*Né più dovrà lavare canicette e mutandine*

(consumate).

*lucidarsi scarpe a tuo marito.*

*Né farai più brutte figure all'ospedale*  
*che ti dicevano che tuo figlio non era*

(assicurato).

*Non dovrà più piangere, per i mali dei tuoi*

(figli e nipoti).

*Non dovrà più soffrire per i tuoi mali*

(corporali).

*che tanto avevi e nascondeva sapevi.*

*E' bastata un'ambulanza, seguita da un carro*

(funebre).

*E i cuscini di fiori, dei tuoi figli e qualche*

(nipote),

*che t'accompagnano al cimitero.*

*E nella fossa ti hanno portata*

*per regalarci l'unico pugno di terra*

*per coprire per sempre il tuo soffrire.*

*E non più, manuna, niente di tutto questo*

*(tu dovrà pagare).*

*E allora veramente in Paradiso stai.*

*E forse a qualche comare vicina,*

*che ti vanta o ti critica, tu risponderai:*

*lasciatemi in pace almeno morta,*

*perché qui solo vedo il vero Paradiso!*

Antonio Desiderio

### TETRASTICI CRONACHISTICI

*Feminismo fino a Messa?*  
Se pena da materna giudicasse e direttore al carcere e il "permesso" c'è chi assicura, vengano per pretesto!

Ben si dilingua! Forse mi confessò.

### ARRESTI AL PROPRIO TETTO

Avvocata - donna ancor - Longhetti difende il general da bancarotta: Amici due miliardi con rispetto versano. Scarcerato per condotta!

### CINOFILIA CONFINA

— Esca all'istante! — ha detto sacrestano a dama che portava in chiesa un cane (proteggi giornalaccio di Milano) L'abba non è suono di campanel!

### SOL QUALCHE SCREZIO

Dell'Unità alla Festa parì spazio alla T.V. che a Festa d'Amicizia. P.C.D.C., lo spettatore sazio, d'entrambi nota opposizione fittizia.

### SENSI HA PIÙ RIBALTA

Ora che in psiche e fisico è sconvolto, di nuovi Magistrati la Consulta, Tortora viene pienamente assolto. Sicula mafia nel silenzio esulta.

(Roma) Il Sincerista

### 'A TELEFONATA TOIA!

A nu stürre 'i n'avvucate, neh, chi, chi po' telefonà? Certe, chi, preoccupate, nu consigli addà cercà! A nu tiempa a cestha parte, siente che succere 'i b'ebbe: ha cagnate tutti 'i cartere sunata 'i campanelle. E' na voce assala aggarrare 'i chi téne u c'ore afflitte, e: — Nce stesse l'avvucate? — addimmanne zittuzite, Quanne 'a sente, stu pagliette,

Se dice: a' giungentù è na palomma ca vola d'u sciore a n'ato sciore, e, comm'a na palomma, ampressa more, t'assa mi ricordo e niente c'hiù!.. Ricordo e' tutt'è g'gioce ca t'ha dunato: spenzeramente, sunne e fantasie, suspirie, ammore, mûsica, alleria e o' desiderio ardente d'ò campal..

E 'sta palomma leggia se no vola, vide ca vola e ca s'za a porta 'o viento, ca s'allunta dinn'a nu numero e tu nun può f'ra niente p' a fermà!..

Te sfuje.., e arriva chella carugnona ca pe' cumpagnie téne 'm malatia, delure, acciacche e p'ne 'e pecudri.., ch'è a' vicchiaia, nun te può sbaglià!..

E quanno arriva pierde pure 'a pace, ca manco 'o suonno c'hiù te dà arrecietti t'auvute smaniuso d'int'ò lietto e passe 'e notte senza arruipas!..

T'arrage e d'int'arrage t'au jastime: mangiaj 'sta vicchiaia e quanno vènel! Ma po' te calme e pienze pure a 'o b'ebbe, a 'o b'ebbe che 'a vicchiaia pò purta!..

Pienze ca chi 'a vicchiaia nun 'a vede tene na vita corta e ampressa more, p'ciò ringrazia a Dio cu' tutt'ò c'ore ca vicchio a tte t'ha fatto addevental..

Antonio Imparato

## I LIBRI

O. Parisotto - *Aeryoga Personal Version, metodo PAV* - ed. Mursia Milano, 1984, pag. 188, L. 20.000.

Il metodo PAV è una traccia-base che serve per sviluppare correttamente un programma personalizzato di stimolazione e di mantenimento fisico, traccia che ciascuno potrà seguire scegliendo con libertà i singoli esercizi che dovranno però essere inseriti nel mosaico applicativo secondo le indicazioni. L'autore ha saputo trattare l'argomento della preparazione fisica generale con grande lucidità e con una impostazione e contenuti tali da rendere questo testo un nuovo punto di riferimento per quanti comprendono che per avere la possibilità di essere realmente, "in forma" è necessario seguire un programma personalizzato e completo, da sviluppare in modo piacevole ma con serietà scientifica sì da poter risultare realmente utile senza alimentare false illusioni.

Il libro è stato suddiviso in 2 parti. Nella prima, l'autore parla appunto del metodo PAV, che si presta all'utilizzo delle più diverse tipologie di esercizi.

Nella seconda parte del libro, viene presentato l'AERYOGA Personal Version, che è la versione pratica applicativa ideale del metodo PAV; nella versione "aeryoga" oltre all'uso delle tecniche orientate all'uso delle tecniche orientate si risulta molto interessante e utile l'accostamento di applicazioni dinamiche di carattere occidentale che, qualora scientificamente applicate come in questo caso, diventano nella preparazione fisica ideale complemento delle tecniche yogiche.

Il testo per i suoi contenuti, la sua strutturazione, lo stile usato, preciso ma semplice, si rivela prezioso sia al più vasto pubblico dei non addetti ai lavori (giovani, adulti, anziani, sportivi e non sportivi), sia agli addetti ai lavori (medici, insegnanti, allenatori).

Armando Ferraioli MSc, PhD.

Donato Donati - *Seneca e la sua morale nelle lettere a Lucillo* — Edizioni di Cultura, Viterbo, 1986.

Luigia Donati ha curato la pubblicazione di un altro volume scritto da Donati Donati, il suo sposo da anni passato alla vita eterna, ma sempre presente nella sua mente e nel suo cuore.

Il nuovo libro è intitolato "Seneca e la morale nelle lettere a Lucillo" ed è stato stampato dalle "Edizioni di cultura" Viterbo.

Luigia Donati è anche autrice di un romanzo egregio "Fa-nia" di cui si parlò in questo periodo.

Nel 1980 la Donati fece pubblicare di suo marito l'inedita "Raccolta di poesie"; nel 1981 "La Signora ed altri racconti di Maremma". La recentissima pubblicazione riguardante Seneca e la sua morale è opera assai alta, potente leva di riflessione sugli eterni problemi dell'uomo, di quelli dei tempi di Caligola e di Nerone come di quelli dei nostri giorni. L'argomento etico trattato nel volume è universale, complesso, vivo. Tutti i concetti esposti in prosa piana, in elegante stile, agili e semplici ad un tempo, rendono il pensiero di Seneca accessibile a tutti perché tutti possono aderirvi e guadarlo. La comprensione è immediata anche perché il tempo di Seneca fu un parallelo perfetto del nostro tempo.

Quest'opera meriterebbe una diffusione larghissima, specie tra i giovanissimi perché sono

essi che dovranno superare in chiarezza morale le macchie e le colpe create dalle varie generazioni che hanno formato l'unità di oggi. Nel libro si sente anche la sofferenza profonda di chi ama, vede morire e vuole salvare. Seneca amava Roma di un grande Amore. Oggi molte anime elettrano l'umanità tutta in corso verso la catastrofe e vorrebbero salvarla...

Ben venga dunque la riposta di Seneca e la vita sempre onesta. Il "Bene" genera bene. Ce n'è tanto bisogno! (Genova) Ermelinda Vannini

\*\*\*

Carmine Caturano. *Per un dizionario bio - bibliografico caudino, Avellino*, Ed. Nunzio Menna, pp. 128, 16 ill. f. t., lire 15.000.

Le numerose biografie, con parecchi uomini illustri, e le casate presenti nell'opera riguardano gente della piana di Montesarchio, l'antica Caudium, con dintorni, e gente forse che ebbe rapporti con l'agro caudino.

La bibliografia, tanto copiosa, in certo modo è utile a chiunque aspiri a diventare biografo. Ma l'opera si addice anche al lettore comune. Infatti, scritta con uno stile piano e colorito, tiene sempre desta l'attenzione per la varietà degli eventi storici trattati. Questi molto spesso riflettono alcuni fatti storici generali e talvolta, invece, sono unici, come per esempio la maniera con cui fu risolta una lunga lite tra due Comuni Caudiani per i resti mortali dei SS. Patrericio ed Equizio o la permanente questione di Tufara Val, "sbranata nei suoi casali per diverse giurisdizioni" comunali e provinciali, e definiti tecniche yogiche.

Il testo per i suoi contenuti, la sua strutturazione, lo stile usato, preciso ma semplice, si rivela prezioso sia al più vasto pubblico dei non addetti ai lavori (giovani, adulti, anziani, sportivi e non sportivi), sia agli addetti ai lavori (medici, insegnanti, allenatori).

Armando Ferraioli MSc, PhD.

\*\*\*

Piera Sironi "In cerca d'identità" Milano, 1985.

La poesia di Piera Sironi accompagna il lettore lungo il percorso della vita alla ricerca disperata di una risposta alle interrogazioni esistenziali.

Sofferenze e speranze, smarrimento e ricerca di identità si intrecciano così, in un dettato poetico soffuso di un pessimismo agitato da una forte partecipazione emotiva. E quando il grigore del quotidiano sembra trascinare nella palude di un egoismo quasi inconsapevole, la Sironi, cerca un rifugio lontano dal tempo per immergersi nel desiderio dei sogni. E' un'immersione, la sua, carica di significati e con evidente funzione liberatoria e risolutiva.

Arturo Giachino "Via Crucis d'Amore" Ediz. La vecchia Lizza.

...L'amore non ha scadenze... l'amore è sentimento e poesia... è luce che splende sul domani... così recitano alcuni versi di Arturo Giachino. I sogni fuggono innanzi al sole; la natura compie monotona e incurante la sua strada; nessuna scelta è possibile; solo l'amore ha la capacità di immergere l'uomo nella meravigliosità della vita stessa.

Perché l'amore, secondo Giachino, è gioia e dolore, guerra e pace, vita e morte; perché l'amore parla, urla, prega, bestemmia, trasforma, seduce, odia, in una comunione fatta di attimi di un gioco vivo, appagante, eterno.

Un gioco che è polline di sogni. (Cerchiara) Bonifacio Vincenzi

Stefano Stringini "Emer-mesi" Ed. poesie, Tracce, Pescara, 1986, pagg. 64, L. 7.000.

Emermesi, vale a dire volo molto sfogo ed incomprensibilità, oscurità — dice Massimo Panio nella prefazione — e noi per la verità non riusciamo a comprendere questa poesia, perché siamo tradizionalisti. Stefano Stringini compone affastellando parole di più lingue, sparate spesso con la mitragliatrice del futuro, e la coreografia della nuova avanguardia. Pomico conclude nella Introduzione; "Di Stefano Stringini, ora alla sua opera prima, sentiremo parlare in futuro: sarà una grande voce del Duemila", e noi lo auguriamo a lui ed all'autore.

\*\*\*

Pasquale De Orsi "Buona notte, professore!" racconti Ed. Velardi, Napoli, 1986 pag. 88, L. 700.

De Orsi è un benemerito della educazione nazionale, perché tutto il suo lavoro quotidiano e la sua attività di scrittore sono dedicati all'educazione degli adolescenti. Ha già pubblicato nove volumi in versi ed in prosa, e questo che è il decimo, raccolte racconti a lui ispirati dal quotidiano contatto con i ragazzi della sua scuola. Il volumetto, quindi, potrebbe essere assunto come libro di lettura delle scuole medie.

\*\*\*

Andrea Carraturo "Lo stato attuale della Città (1784)" a cura di Salvatore Milano, Ed. Avagliano, Cava dei Tirreni, pag. 112 L. 12.000.

Andrea Carraturo (1739-1807) è uno dei maggiori storici di Cava. La sua produzione fu veramente sorprendente, e collaborò tra l'altro con il Filangieri, fornendogli notizie ed appunti su cose di Cava. Le sue opere, però, ci furono lasciate soltanto manoscritte. Dapprima la azienda di Soggiorno di Cava ha provveduto a pubblicare tre libri della storia di Cava, sui quattro da lui scritti, essendo il quarto andato disperso per le traversie occorse alla biblioteca comunale; ora l'Intrappredente Tommaso Avagliano, nella sua collana di Appunti per la Storia di Cava, diretti dal Prof. Alfonso Leone, pubblica questo nuovo manoscritto, curato ed annotato scrupolosamente e magistralmente da Salvatore Milano. Quando abbiamo incominciato a leggerlo, avevamo la impressione che la iniziativa fosse stata peregrina: ma poi a poco a poco abbiamo visto che si trattava di un lavoro veramente encimabile, perché ci dà la fotografia esatta della vita parisisca che si viveva a Cava quando la città non era tormentata dai mali naturali e dalle invasioni delle truppe straniere o mercenarie, che combattevano le loro guerre sul bel suolo d'Italia.

CHE LUNA STASERA

Guarda, guarda che luna (stasera, e tu vire che cielostellato, chesta luna cu 'a faccia d' a pare overo ca è tutta pittata. E cchiù doce na voce i' mo (cera sento e cchiù alloro sture core suspira mentre a s'acqua lucente (lucente i' me specchio, me guardo e (m'ammiro. Siente, siente comm'ardre stu cchiù me brucia e stasera me (core (piglia, cchiù te penzo e penzanno (l'ammore comm' a freva e a fuoco (assumiglio. Pure a te mo lu core te bruce, pure a te chistu suono te dice: songo assa contenta e felice! Dint' a s' uccioche me pare 'e (vedi tutt'ardente na luce d'ammore comm' a chella d' a luna p' o' (mare, come a te ca nt'e bracce te (sento suspira 'sta vocca vasa.

Matteo Apicella

## SQUARCI RETROSPETTIVI

"I nostri computers vedono Lei vincitrice di cento milioni Signora Adelaide C. Signor Rafaello Z., *Le acciudiamo la chiave della sua macchina che, appena vinta, potrà ritirare sotto casa sua!*"

Ecco Pippo Baudo, che consegna molti gettoni d'oro alla sorridente Signora Carmela B. ... Acciude fotografia di ciò che va comprato. Ci pare di avere censurato già questo tipo di epistolare commercio, che stimola a preacquistare merci varie e incerte. Tuttavia non meno ci ha urtato il leggere che a colpire una di queste equivoci Ditta, abbia operato una discutibile "Associazione di Consumatori". A tali "Entità democratiche" preferiamo gli antichi interventi delle Autorità costituite.

\*\*\*

A Milano, 13 settembre. — Io Lucia Ficco, non potevo attendere che tu, dopo 10 anni, oggi uscissi di galera, ecco perché ho preferito in casa il tuo avvocato napoletano! — Lo sfortunato marito dal cognome Pauleto, male accolto nel suo ex difensore. Dopo di che, prostato, è andato a riposare solo nel suo letto, prima di farsi ancora arrestare. Questa la tragedia di un'anima, e non vi sono state oscure cause. Quella moglie continuerà a usare il suo Ficco, che di quel Pauleto s'è mostrata indegna!...

\*\*\*

Tifosamente m'importa un bel fico se ne la Squadra della mia Palermo resti esclusa da partecipazione calcistica. Quale le cause amministrative o di mal contegno non riesco a leggere. Però psicosociologicamente va intuito che il fatto umilia quelle masse, giovanili e non, d'una città, che sta subendo da tempo accuse, abbandoni, degradazioni...

Se il benedetto gioco del pallone fosse affidato — come in altre nazioni — alla diserzionalità dello Stato o di Comuni, certe "sentenze private" non potrebbero aver luogo...

\*\*\*

S'è svolto a Szeged (Ungheria) un Convegno internazionale dedicato al sonno e al sonno. Da tempo fisiologi non s'erano a ciò più riuniti. L'autore di SOGNI E BISOGNI (I sogni esprimono i bisogni), dubita tuttavia di analisi precise. I sogni, ricerca sulla psiche, meno nell'inconscio, crescono la coscienza sociale della persona onesta e accorta. Per mia vita particolare, fin da giovanissimo mi sarei offerto come Soggetto di discussione e di studio, se non avessi temuto di assecondare trucchi di visionario "ascetismo". M'ero proposto di chiedere a IL CASTELLO consenso a concorso per sottoporre miei sogni fatti e incidenti occorsi. Questi ultimi hanno tale scompenso che, Letteri cari, difficilmente riuscireste a distinguere dagli stati onirici.

\*\*\*

Deludetevi, compagni! Il rappresentante sovietico alla Festa dell'Unità di Milano ha dichiarato che anche in Russia mancano case" si affrettò a scrivere quel *destro* cronista. Però ivi la responsabilità resta al regime se, come dicono, la proprietà immobiliare è proibita; nei casi nostrani se si finisce col dormire sul marciapiede, colpevole è la costituzione, che i proprietari affittanti sostiene, come il GIORNALE del Dott. Indro, che continua con note quali la predetta. Discorsi da fare che per ora vengono accantinati. Qualche improvvisata fes-sione dall'amato Presidente Pertini pure udimmo: "Alla Stampa, per l'invio a noi fat-migliore "dittatura" è prefe-

ribile la peggiore "democrazia".

Mi ribellai alla disciplina militare, ma subirei limitato regime di caserma se si tendesse a infossare falsi dettami "liberisti" quali: "Và giovanastro (primo imparato), a cercarti un lavoro! Và a farti (da solo) un avvenire!"...

\*\*\*

— Ma perché partecipiamo con l'America allo "scudo stellare"?

— Per sentirci in caso di guerra, presieduti dalle stelle! Collabocca

## ALTA DISTINZIONE AL PROF. CAIAZZA

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, a conferito al nostro Prof. Dott. Daniele Caiazza, Ispettore Tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione, il Diploma di Benemerito di Prima Classe della Scuola, Cultura ed Arte. E' il più alto riconoscimento che dà la Scuola Italiana, ossia la Medaglia di Oro, a chi si prodiga, onorevolmente e meritorialmente, per essa.

Ai complimenti dal Ministro della P.I. espresi nel comunicare la lieta notizia al Prof. Caiazza, uniamo anche i nostri, insieme con le nostre felicitazioni sicuri di interpretare i sentimenti di quanti lo conoscono e lo stimano.

## LECTURAE DANTIS A CAVA

Il programma è il seguente: 7 ott., Franco Lanza (ordinario di letteratura italiana nell'Univ. di Viterbo) Purgatorio XXXIII;

14 ott., Fernando Salsano (prof. di lingua e letteratura italiana nell'Univ. di Cassino), Paradiso I;

21 ott., Cesare Vasoli (ordinario di storia della filosofia del Rinascimento nell'Univ. di Firenze), Paradiso II;

28 ott., Fausto Montanari (prof. emerito di lingua e letteratura italiana nell'Univ. di Genova) Paradiso III;

4 nov., Gian Roberto Saroli (prof. di filologia e critica dantesca nell'Univ. di Bari e nella "City University" di New York) Paradiso IV;

11 nov., Daniele Caiazza (ispettore del Ministero della P.I.), Paradiso V;

18 nov., Achille Tartaro (ordinario di letteratura italiana nell'Univ. di Roma), Paradiso VI;

Come negli anni scorsi le "lecture" si terranno alle ore 18 precise, nel salone del "Social Tennis Club".

## I GIOCHI DELLA GIOVENTÙ'

10.000 ragazzi e ragazze dai 12 e 14 anni, provenienti da tutte le 95 province italiane si sono riuniti a Roma per partecipare dal 28 Settembre al 5 Ottobre ai XVIII Giochi della Gioventù organizzati dal CONI per il 1986. Alle gare locali avevano preso parte 3 milioni di alunni delle scuole elementari e medie.

## MANIFESTO dell'ECO DELLA STAMPA

L'Eco de la Stampa, l'agenzia che in Milano (Via G. Compagnoni n. 28) legge ogni giorno migliaia e migliaia di giornali e periodici per segnalarne ai propri abbonati gli articoli che parlano di essi o li riguardano, ha inviato in omaggio a ciascun direttore di testata giornalistica un esemplare del manifesto per essa disegnato nel 1920 da pertini pure udimmo: "Alla Stampa, per l'invio a noi fat-migliore "dittatura" è prefe-

## RICORDO DI MONS. ANGELO INFANTE

Il 24 Agosto 1985, scompariva mons. Angelo Infante, prelato d'onore di Sua Santità, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di Vallo della Lucania.

La sua morte improvvisa, seguita a breve malattia, suscitò profondo rimpianto e via commozione non soltanto a Vallo ma in tutto il Cilento. Figura indimenticabile: sacerdote fervente e operoso, parroco dalla tempra forte e adamantina, educatore colto e umano, oratore dalla parola facile e avvincente, uomo affabile e accogliente, era amatissimo e stimato da quanti ebbero la ventura di conoscerlo e apprezzarne le altissime doti.

Mons. Infante era nato a Vetrone il 18 maggio 1903. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1930, dopo severi studi completati con la laurea in teologia "magna cum laude" presso la Facoltà di Posillipo, fu nominato il 1° settembre dello stesso anno parroco di Vetrone e professore di filosofia nel Seminario diocesano di Vallo.

A Vetrone restaurò e sopravvenne la chiesa parrocchiale di S. Elia Profeta, che era parrocchiale e doveva essere chiusa al culto.

Nel 1934 fu nominato Abate-Curato dell'Insigne Collegia di S. Maria Maggiore di Laurito, ove per circa 30 anni, dedicò la sua instancabile attività operativa all'elevazione morale, religiosa e civile di quel ridente, storico centro, che tuttora lo ricorda come fulgida testimonianza di fede, carità, operosità e cultura.

Nel novembre 1962 chiamato dal vescovo D'Agostino al Centro-Dioecesi di Vetrone fu nominato canonico della Cattedrale e in seguito Penitenziere, Arciprete e Arcidiacono del Capitolo di S. Pantaleone. Fu professore di lettere nel Seminario diocesano e di Religione negli Istituti superiori di Vallo. Riprese inoltre delicati, importanti incarichi, espletati sempre con altissimo senso del dovere e competenza indiscutibile.

La validità di un'esistenza si misura dall'eredità di affetti lasciata, dalle opere realizzate e dal ricordo che l'inesorabile avanzare del tempo non riesce a distruggere nel cuore di coloro che gli volevano bene.

Nel pomeriggio del 25 agosto u.s. la chiesa di S. Maria delle Grazie a Vallo era gremita per assistere alla Messa di suffragio per l'anima eleita di mons. Rocco De Leo, vescovo generale della diocesi, che tratteggiò da par suo, la figura e l'opera del suo primo insegnante di lettere.

Sulla lapide del compianto mons. Infante nella tomba di famiglia nel piccolo, silente cimitero del natio e tanto amato Vetrone, è stato scritto: "CONOBBE UNA SOLA LEGGE: L'AMORE A DIO E AL PROSSIMO".

Luminosa e autentica sintesi di 55 anni di fecondo, intenso apostolato per il Regno di Dio, per la Chiesa, per la Scuola, per i poveri suoi prediletti, per la salvezza delle anime e il trionfo del bene.

Mons. Infante è vivo oggi ancora tra coloro che lo conobbero e l'amorono con l'affetto di sempre.

L'onda grigia del tempo non oscura, non scalfisce il dolce caro ricordo e l'accorato, perenne rimpianto.

— *Uu amico* —

## ALTRI LIBRI

Ettore Corrado Alvaro "Hiacca l'arpa" poesie, Centro Studi di Messina, Rosarno, 1986, pagg. 176, L. 10.000.

Ettore Corrado Alvaro da Giffone (RC) credo che abbiate preso il doppio nome per distinguere da quello già prestigioso nella letteratura italiana, di Corrado Alvaro, egualmente calabrese di San Luca (RC) il quale fu uno dei maggiori poeti e scrittori del nostro primo mezzo secolo. Corrado Alvaro le sue poesie le scriveva in italiano; Ettore Corrado Alvaro le scrive nel dialetto della città di Giffone, dialetto che egli crede una particolarità della sua terra, ma a noi non sembra altro che una variante, per di più lieve, della lingua siciliana, o meglio di quella l'antica mediterranea venuta a noi alcuni millenni fa dal mezzo oriente se non addirittura dalla antica Arabia. *Hiacca l'arpa*, che dà il titolo alla prima poesia di questo volume, ed anche al volume stesso, egli lo traduce "fa l'alba"; noi crediamo debba tradursi "l'abbianca l'alba". La poesia "il nostro, risente, come già scritta" del suo illustre omonimo, della malinconia e del suo straumento dell'anima calabria che è rimasta legata al suo passato perché non è stata trasformata e corrotta dallo strabiliante progresso dell'ultimo secolo. Il secondo Alvaro merita appieno anche lui il titolo di poeta, perché la sua poesia è fatta veramente di versi che seguono le regole della ritmica e della metrica. Non abbiamo il piacere di conoscerlo personalmente e quindi non sappiamo quanto di ispirato o quanto di studiato ci sia nella sua produzione; sappiamo, però, che è di buona cultura, perché ha la abilitazione magistrale ed insegnata nella sua nativa Giffone. I soggetti delle sue poesie traggono spunto dalla vita quotidiana e dal ricordo di quella finora vissuta. In questa raccolta son ben sessanta gli spunti, e noi di certo non possiamo soffermarci su di essi, a causa della ristrettezza del nostro spazio. Il libro è arricchito da disegni illustrativi del perito elettronico Enzo Laganà, artista spontaneo, ed è corredata di un glossario per agevolare la comprensione da parte di chi calabrese o siciliano, o napoletano non è. Riteniamo doveroso di complimentarci con l'autore e di incoraggiarlo a continuare per questa strada che lo porterà certamente ad egualare sia pure nell'ambito della letteratura meridionale, il già illustre suo trapassato omonimo.

Vincenzo Delia "Racconti Bizzarri" Pellegrini, Cosenza, 1985, pagg. 110, L. 9.000.

E' un grazioso volume di piccolo formato, più che tascaabile, nel quale il Delia ha raccolto ancora altri undici dei suoi estrosi racconti. Egli è a noi noto sia per aver partecipato con distinzione al Castello d'Oro, e sia perché di lui abbiamo anche pubblicato qualche racconto sul Castello. E' di una fantasia sorprendente, che gli fa inventare racconti che galleggiano tra l'irreale ed il reale e piacciono perché suscitano compiacimento.

## LA MERANO A CAVA

La fortuna stava a sì e ricondotta di beneficiare anche la nostra città. Un biglietto della lotteria di Merano che ha totalizzato cento milioni di lire è stato infatti venduto nella tabaccheria di Via Andrea Sorrentino. Prossimamente il fortunato possessor del biglietto ed al titolare della tabacca-

## Gli Etruschi in uno studio del Prof. CAIAZZA

Il Prof. Daniele Caiazza Ispettore Ministeriale della P. I. ha dato alle stampe il suo studio sugli antichi Etruschi.

Il saggio è una ricerca lucida, fedele e documentata di un popolo civile e precursore di tutte le possibili civiltà, ma nello stesso tempo votato al fatalismo, direi di stampo medievale, che gli impediva nel momento della sua identità di respingere gli assalti di gente senza alcuna forza superiore ma determinata a distruggere un popolo così fortunato.

E' un lavoro sistematico quello dell'Ispettore Caiazza, che insegue luci e voci nel mistero etrusco e se pur passa attraverso il mitismo di una simbologia scultorea ed architettonica, ugualmente da esso si precisano il rispetto e l'armonia della realtà non letteraria, con una resa di ritmi e colori che rendono affascinante questo popolo anche ai non interessati a tale cultura.

Se è permesso schematizzare in un campo complesso come quello etrusco si potrebbero indicare tre punti di forza, dai quali farne emergere sbalzato a tutto tondo il profilo, come lo chiama l'Ispettore.

Primo punto: dove abitano gli Etruschi?

I Tirreni, Tusci o Etruschi ebbero la sede nel territorio tra la Magra, l'Arno, l'Appennino, il Tevere e il mare Tirreno, il tutto corrispondente alla Regio VII dell'ordinamento di Augusto. Abitarono in città - stato all'inizio chiamata d'Etruschi autoctoni dell'Italia preromana. Convinti di questa tesi sono De Sanctis, Parenti, Devoto, Pallottino.

Rassicura di più la tesi autonoma riguardo alla scrittura, perché se fossero stati Lydi, o anatolici o asiatici in genere non sarebbe stato difficile ricostruire i caratteri della loro scrittura dall'affresco greco calcidese, laddove si avviderono tre alfabeti etruschi in uno e di conseguenza la scrittura appare composita.

A tale proposito la tesi di Devoto risulta la più accreditata, secondo lui la lingua etrusca fu soggetta a prestiti e commistioni di contigui idiomi indoeuropei, come il latino e l'osco - umbro.

E si è arrivati al terzo punto di forza: chi furono gli Etruschi?

Furono un popolo evoluto, maestri indiscutibili dei Romani che seguendo il segno della moda contemporanea andavano ad apprendere le lettere dei loro monili.

Tra la monarchia e le repubbliche gentilizie conobbero un intermezzo di dittatura militare.

Ma gli Etruschi pur essendo abili artisti e quindi laboriosi amarono il piacere fino a rasantare la lussuria.

La donna partecipava di diritto a questa vita di piacere, esaltava il suo corpo con abiti eleganti, accentuava il fascino dei suoi occhi a mandorla con un trucco che gli esteti posteriori valorizzarono via via, nei palazzi dell'architettura superba, si specchiava nello specchio del simbolismo magico, cercando di affermare in esso la sua persona, evanescente.

Era colta al pari dell'uomo, si sdraiava mollemente sotto lo stesso mantello del compagno non necessariamente marito ma amante o amico di una notte. Se era esperta di danza, scattava agile da sotto il mantello e si inseriva nel ritmo melodioso dei musici e danzava al pari di una dea, mentre seguiva con lo sguardo intenso i mirabili servizi depilati e profumati raffinatiamente che offrivano portate nei vassoi d'oro e versavano vino nelle coppe di ceramica unica dagli Etruschi stessi.

E' Censario che nel suo De Die Natali stabilisce l'anno della fine del nomen Etruscum, 88 a. C.

In una divinazione gli Etruschi avevano saputo che la loro civiltà avrebbe avuto la du-

lente di colore nero fondo. Al culmine del banchetto giaceva con l'uomo con il quale aveva diviso il piacere del cibo o della danza.

Noi osservatori ammirati davanti alle loro forme plastiche e alle figure volumetriche ci domandiamo perché la barriera millenaria di silenzio debba resistere ancora incrollabile.

Con quali parole il giovane etrusco rivelò il suo tenero amore o la sfrenata libidine alla sua donna?

Un poeta etrusco cantò con superiore armonia l'egoistica pace georgica, la disperazione dell'esilio, o divulgò i dettami dell'aria amandi?

Il silenzio seppellisce nelle parole voci dalle cime ardue o dei dolori, sussurri erotici, tra le luci e le ombre del tempo che non s'arresta.

Un giorno forse, e gli studiosi, si può essere certi, non s'arrenderanno mai, un giorno forse - dicevo - i seducenti colori etruschi vibrano e i pensieri e tutto di questa civiltà antesignana, il pensiero metallico, la lugubre tonalità della morte, la dolcezza tenera dell'amore, confluirà verso la rivelazione dell'armonia della parola.

(N.d.d.) *Noi propendiamo per le origini degli Etruschi dalla Finicia, giacché le loro credenze, le loro pratiche religiose, la loro cultura la loro organizzazione statale, rivelano la discendenza dai popoli Semitici e Sumeri dall'antica Araby.*

(Sarno) Rosa Apicella

## Lutto a FRASSO TELESINO

Con vero dolore abbiamo appreso della dipartita del caro compagno Valentino Norelli avvenuta nella sua natia Frasso Telesino. Non avevamo mai avuto il piacere di conoscerlo di persona, perché mai era venuto a Cava; ci legava, però, la fede in una evoluzione della società nazionale verso una democrazia socialista senza bruschi rivolgimenti, epperciò ci incontrammo nel Partito Socialista Democratico Italiano, finché arrivarono anche qui gli "arrivisti" e scalzarono quelli di fede sincera.

Ai familiari dell'Estinto, che con dolore ce ne hanno annunziato la morte, inviamo la nostra affettuosa solidarità.

## CENSIMENTO DEI POETI CAMPANI

Il periodico Presenza diretto da Luigi Pumpo ha in allegato il 1° Volume del "Censimento dei poeti campani".

L'opera si articolerà in schedario, suddivisione degli autori per province e comuni di provenienza, suddivisione degli autori per generazioni, indice dei nomi.

L'inclusione è completamente gratuita. La scheda di adesione dovrà essere richiesta alla Direzione di "Presenza" - Periodico Indipendente del Mezzogiorno - Via Palma, 59 80040 Striano (NA) unendo sempre il francobollo per la risposta.

## Premiazione "VERSO IL 2000"

Nel Salone dei Marmi del Palazzo Municipale di Salerno, il 31 Ottobre alle ore 13.30 si svolgerà la premiazione dei vincitori del XXVI Concorso "Verso il 2000".

Saranno conferiti ambiti riconoscimenti e sarà presentato il "Diario di autunno" volume di liriche di Mario Giudice.

## La vecchia Chiesa di Dupino di Cava

Da alcuni appunti sulla vecchia chiesa di Dupino, lasciati dal mio prozio ho potuto ricostruire quanto segue.

Nel 1706, quando si incominciò a costruire la nuova Chiesa, ora esistente, sotto tutto il pavimento si trovavano due palmi di teschi e ossa di defunti degli abitanti di tutto il Dipartimento di Raparo, che andava da Roto-

lo ad Alessia. Fra le ossa fu trovato un piccolo marmo antico con una iscrizione, che Mons. Tafuri, Vescovo di Cava, a mezzo del suo Vicario Generale Don Nicola Carlucci, mando al dottissimo ed espertissimo Padre de Blasi, monaco benedettino della SS. Trinità, il quale da deci-

to e ne dedusse che la Chiesa vecchia già esisteva nel 1100. Seguiva poi la Cappella della famiglia Di Marino di Dupino, dedicata alla SS. Annunziata. Essa era ben ornata, aveva un legato di cento ducati per la celebrazione delle messe lasciate dal tu parroco Don Pietro de Marinis del fu notaio Lucantonio.

Seguiva la Cappella della famiglia Lamberti dedicata a S. Margherita, era ben ornata ed aveva un beneficio di cui godeva il Dottore Fisico d. Matteo Pisacane abitante a Salerno. Infine la Cappella della famiglia d'Alessio sotto il titolo di S. Giacomo Apostolo, aveva pure parecchi legati.

In cornu epistola vi era il campanile con tre campane, la grande di circa sette canzoni, la mezzana di una canzona e la piccola di mezza canzona. Tutte e tre ebbero fine nel 1728.

Nel 1819 fu fatta una nuova campana, perché quella prima si era rotta, e fu benedetta dal Vescovo D. Silvestro Granito.

Nel 1910 fu fatta una nuova campana grande perché la vecchia si era rotta, la spesa fu sostenuta dai parroci e con il concorso della locale Confraternita.

Questa Chiesa Parrocchiale unica nell'anno 1399 per intercessione del Sommo Pontefice Bonifacio IX concedeva 100 giorni d'indulgenza a tutti quei fedeli che la avessero visitata e avessero contribuito alla conservazione e alla riparazione di essa nei modi migliori.

Claudio Galasso

## Incontro di studio sul controllo Enti Locali a Salerno

Nella parte destra dell'Altare maggiore vi era la cappella senza altare sotto il titolo di Corpo di Cristo che fu fondata da Simonetto Quaranta il quale nel 1533 vi innalzò un bellissimo monumento di marmo pregiato, formato da quattro colonnine, finemente lavorate, con sei putti che le sostenevano, e nel mezzo, la custodia per il Santissimo, pure in marmo con la particina di legno.

Poi c'era la Cappella della Famiglia Gagliardi, sotto il titolo di S. Maria delle Vergini, la Cappella della Famiglia Solazzo, sotto il titolo della Concezione. L'Altare di S. Rocco appartenente alla famiglia Landi di Alessia aveva un legame per la celebrazione di messe in suffragio per l'animi di Giov. Camillo Landi La famiglia Landi ad Alessia costruì una Cappella propria che poi passò alla famiglia Monica. Ora è parrocchiale sotto il titolo di S. Giuseppe. La famiglia poi si stabilì a Molina. Seguiva la Cappella dedicata a S. Biagio del patrocinio del parroco Don Tommaso Romeo e fratelli, al centro dell'Altare vi era il quadro dell'Immagine della Madonna di Costantinopoli, al lato destro il quadro di S. Biagio e alla sinistra quello di S. Apollonia. Infine la Cappella dedicata a S. Caterina

La nuova disciplina delle funzioni di controllo sugli atti degli enti locali, ed in particolare dei Comuni, a seguito della legge Regionale della Campania del 18 agosto 1986, n. 26, sarà esaminata nella seconda decade di novembre a Salerno, in un incontro di aggiornamento riservato ai segretari comunali ed ai Sindaci della Provincia.

Seguiranno successivamente incontri di aggiornamento a livello regionale e nazionale sullo stesso tema.

L'iniziativa è della Sezione Salerno - Avellino e Potenza del Centro Italiano di Studi Amministrativi, presieduta dal prof. Enzo Maria Marenghi, e dell'Università Popolare di Salerno, presieduta dal prof. Nicola Crisci, con la collaborazione della società Metelliana, Informatica, di Cava dei Tirreni.

Al seminario, che sarà presieduto dal vice presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente di Sezione del Consiglio di Stato, prof. Guglielmo Rochiello, terrà la relazione introduttiva l'Avv. Ruggiero Musio, presidente del Comitato di Controllo di Salerno.

Sono previsti interventi programmati di alti funzionari del Ministero degli Interni e della Regione Campania.

# ECHI e faville

Dal 3 Sett. al 7 Ott. i nati sono stati 54 (m. 34, f. 20) più 18 fuori (m. 10, f. 8); i matrimoni religiosi 108, quelli civili 5; i decessi 20 (m. 11, f. 9) più 3 nelle comunità (m. 2, f. 1).

Come si vede, per le nascite è stata luna di maschi.

\*\*\*

Alfredo è nato dall'Uff. A.M. Antonio Lodato e Ida D'Amico. Mario dal medico Nicola Russo e Cristina Manzo.

Ferdinando dall'Ing. Alfonso De Angelis ed Assunta Napolitano.

Stefano dall'Ing. Francesco Rossi e Prof. Loredana Di Tolla. Silvio dal medico Raffaele Gravagnuolo e Giovanna Avagliano.

Gianluca, nato dal dott. Attilio Sofia, analista del laboratorio USL Cava-Vietri, e da Rosaria Sorrentino, è il ventesimo nipote dei nonni materni Dott. Livio Sorrentino, già cassiere del Banco di Napoli, e Teresa Tramontano.

Auguri al piccolo ed ai genitori, e complimenti ai nonni materni, ed anche al nonno paterno, Avv. Giovanni Sofia presidente del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Vallo della Lucania.

Claudio è nato dall'Ing. Giancarlo Accarino e Prof.ssa Annamaria Di Lorenzo. Punto alla nonna paterna Ing. Preside Claudio Accarino. I nostri complimenti e gli auguri, già fatti sullo scorso numero, nel quale fu errato il cognome della genitrice.

\*\*\*

Giuseppe Siani di Giovanni e di Carmela Milite, nella basilica della Madonna dell'Olivo, si è unito in matrimonio con Margherita Vitale di Alfredo e di Immacolata Di Marino. Compare di Anello è stato il Dott. Felice Scermino, presidente della II Sezione Civile del Tribunale di Salerno, con la moglie signa Livia Russo. Ha officiato il rev. P. Donghia, rettore della basilica.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici con uno squisito pranzo presso il Ristorante Vecchie Fornaci. L'Avv. Apicella facendo seguito ad un compimento di occasione rivolto agli sposi da Alberto Di Florio, ha maggiormente vivacizzato il simposio, con il suo modo spigliato e nostrano di fare gli auguri agli sposi.

L'Azienda di Soggiorno con la collaborazione del club fotografico Cava I ha tenuto il mese scorso nel salone del palazzo Vescovile, benevolmente concesso dal Vescovo, una mostra di fotografie di Cava con soggetti originali dell'indimenticabile Giulio Parisio Prestigioso fotografo napoletano. A coloro che si sono lamentati della esiguità del numero dei soggetti esposti, dobbiamo far rilevare che si trattava di un sol fotografo, e che comunque la esposizione è stata molto ammirata.

## LA XXV PODISTICA S. LORENZO

Alla XXV edizione della gara podistica "S. Lorenzo" diventata internazionale, han dato la loro adesione atleti di Gran Bretagna, Germania, Olanda ed U.S.A., i quali si sono cimentati con i migliori podisti di tutta Italia tesserati al Centro Sportivo Italiano, nel duro percorso dei classici, e difficili 8 chilometri di saliscendi, fatti da asfalto e pavé in alternanza.

Sono stati un centinaio a contendere i due ambiti premi: il trofeo "Antonio Di Mauro" per il vincitore, e, per la sua squadra, la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, messa in palio, quest'anno, per la nonna volta; premi che sono stati vinti dall'olandese Toni Dirks che ha coperto il percorso in 23'40", e dalla sua squadra; secondo è arrivato Pastore da Fisciano, terzo Malerba da Cuneo, ecc. Il nostro Messina si è piazzato ottavo. In generale questa "2 giorni" di S. Lorenzo oltre che dal punto di vista sportivo, è stato un successo anche dal punto di vista promozionale per la partecipazione degli stranieri e per il concorso di pubblico forestiero.

Dopo il rito, i molti parenti ed invitati hanno raggiunto il ristorante albergo Scapoliello per il pranzo nuziale. Con il taglio della torta e la distribuzione dei confetti, gli sposi sono partiti in luna di miele per le Canarie.

\*\*\*

Ad anni 86 è deceduto il Cav. Giuseppe Terribile Capostazione FF. SS. a riposo.

Ad anni 60 è deceduto tra il rimpianto generale Gennaro De Pisapia, figlio dell'indimenticabile d. Albino.

## IMMENSO NULLA

Vivere in un punto perso nell'infinito credendo di essere grandi cercando di tener acceso una luce che si spegne nel luogo di un'eternità nel piano di chi è il Nulla e il Tutto nel tempo di un respiro.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

## MALINCONIA

Da sopra una foglia secca del ramo d'Inverno un'anima persa nel chiaro di una finestra guarda i suoi affanni nella fretta di un passante e si cerca in un quadro in bianco e nero non dipinto per lui.

Giuseppina Cafari Panico

## CONSULTEATE IL MAGO

**Filippo Furore**  
di CAVADE' TIRRENI

Accademico Internazionale o riconosciuto con diversi onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di faticcullerie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## AUTOSCUOLA TIRRENA di MATRISCIANO

### ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



## Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

Concessionario del Calzaturificio di Varese  
di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al C.so Italia, 213 - Cava de' Tirreni

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO



## TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni - Napoli  
OSCAR BARBA concessionario unico

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**  
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 — Cava de' Tirreni

**Antonio Ugliano**  
DISCHI — HI-FI SPERIO — TV COLOR  
Cav. Umberto I, 339 Tel. 843292 - Cava de' Tirreni  
PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH  
JBL — ORTOPHON — BASF

## CONSULTEATE IL MAGO

**Filippo Furore**  
di CAVADE' TIRRENI

Accademico Internazionale o riconosciuto con diversi onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di faticcullerie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.

## GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRRENI

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

CORSO ITALIA, 251 — Tel. 84.16.26. — CAVA DEI TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 — CAVA DEI TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso  
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SOUSITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti — Tutti i confort — Amani giardini  
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

## Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI — Tel. 84.34.71 — P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Cava de' Tirreni

Telefono 84.13.04

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

di primissima qualità

## LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli

di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 29 — Tel. 84.18.90 — Cava de' Tirreni

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA



## Tipografia MITILIA

Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28